Rodi Carlo Bartolomeo
di Vincenzo e di Angela Maria Sanquirico
nacque a Bosco Marengo (Alessandria) 13 marzo 1801.

Elsa Feraboli lo dà nato nel 1799 (vedi Rassegna Storica del Risorgimento. Anno XIX - 1932 fascicolo II).
Ivan Boris lo dà nato il 25 - 3 - 1799.
Fece i primi studi a Marengo.
Dal dicembre 1820 al dicembre 1828 surrogato di Antonio Berghino di Monferrato (Alessandria) prestò servizio militare nel Reggimento Cavalleggeri di S.M. e precisamente dal 10-12-1820 fino al 5-9-1921 e quando il Reggimento fu soppresso, fu aggregato al Reggimento Nizza Cavalleggeri fino all'11 - 12 - 1828 passando dal 5° al 7° squadrone.
Poi prestò servizio nelle R. Dogane dal 19 - 2 - 1829 fino al 15 ottobre 1830.
Allettato dal mare e questa volta surrogato di Giovanni Laurent della Savoia, servì nelle compagnie cannonieri di mare dal 22 - 12 - 1830 al 1 - 4 - 1840.
Quando queste compagnie furono soppresse, tutto il personale fu incorporato nel battaglione Real Navi.
Nel 1831 era imbarcato sulla corvetta Aurora e navigò per due mesi e venti giorni.
Durante il periodo 1831-1832 navigò sul brick Nereide per 10 mesi e 3 giorni.
Durante il periodo 1833-1834 navigò nella fregata Euridice per sette mesi e 18 giorni.
Durante il periodo 1838-39-40 sulla fregata Regina navigò per 18 mesi e 26 giorni in una ripresa mentre nella seconda per 1 mese e 19 giorni.
Il 30 giugno 1840 dietro sua domanda fu congedato.
Emigrò nell'Uruguay dove stette dal 1842 al 1848 e si arruolò nella legione italiana comandata dal Generale Garibaldi.
Il 10-aprile-1843 nel fatto d'arme del Cerro perdette la mano sinistra e non si diede per vinto e seguì ancora il generale.
L'8 febbraio 1846 fu ferito gravemente alla testa nelle celebre battaglia di Sant'Antonio del Salto e dal governo meritò una medaglia commemorativa con questa iscrizione:

Invencibles combatieron el otto febrero de 1846
decreto de 25 febrero de 1846 - Montevideo.

e raggiunse il grado di capitano nella legione italiana.
Allorquando ebbe sentore che in Italia avevano avuto inizio tentativi di sommosse pensò di lasciare la terra che gli era stata ospitale e che aveva irrorata col suo sangue.
Il 15 aprile 1848 salpò da Montevideo con il generale Garibaldi e il 21 giugno sbarcò a Nizza.
Si batté in Lombardia nel 1849 e di poi accorse in difesa della Repubblica Romana e riportò ferite.
Fu promosso maggiore e fu decorato con una medaglia d'argento.
I tempi non erano ancora maturi ed egli ritornò ancora a Montevideo nella sua qualità di tenente del corpo degli invalidi uruguaiani.
Nel 1859 rassegnò le dimissioni, che furono accettate il 1-9-1859 quando già era sbarcato in Italia.
Voleva dare il suo contributo alla campagna ma giunse già quando erano stati firmati i preliminari di Villafranca.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla Intendenza Generale (G. Acerbi).
Imbarcato sul "Piemonte".
L'11 giugno 1860 fu addetto all'Istituto Militare Garibaldi con il grado di maggiore che gli venne confermato il 20 ottobre dal prodittatore Mordini ed assunse il comando del 1° battaglione allievi agli ordini di Alberto Mario.
Egli ebbe il compito di raccogliere tutti i fanciulli poveri ed addestrarli negli esercizi militari.

Lasciato l'Istituto ed imbarcato sulla Roi Ierome il 30 aprile 1861 fu immesso nello Stato Maggiore delle Piazze.
Ebbe le medaglie commemorative per l'impresa garibaldina.
Con R.D. del 14-11-1861 fu collocato in aspettativa e si ritirò a Fresonara.
Morì a Fresonara (Alessandria) il 22 - febbraio - 1862.

Quando il Generale Garibaldi ne apprese la morte emanò il seguente ordine:

Ai miei compagni d'arme

Caprera, 27 febbraio 1862

È morto Carlo Rodi, maggiore nell'esercito meridionale. Egli fu dei primi che si distinsero nella legione di Montevideo. Fu da me raccolto gravemente ferito sul campo di S. Antonio.
Mi accompagnò nel '48 e nel '49.
Accorse dall'America nel '59, e fece tutte le campagne del '60. La morte ha risparmiato Rodi su cinquanta campi di battaglia.
Egli era uno dei rappresentanti della eletta schiera di quegli italiani che non transigono coi tiranni e che battaglieranno per la libertà sinché duri la pelle. L'Italia deve a Rodi un ricordo di gratitudine.
E a voi l'obbligo di fare per Rodi nelle prossime battaglie.

G. Garibaldi.

Alberto Mario nel suo volume "Camicia Rossa" così scrisse:

"Del resto il Magg. Rodi era valente istruttore e in piazza d'arme inesorabile e fulmineo. In un mese il suo btg. manovrava come un corpo di veterani; e gli venne fatto di rendere mansuete quelle nature vulcaniche col fascino della bontà, che lampeggiava sul suo volto abbronzato a guisa di vene d'oro in quarzo".

A Palermo, Rodi partecipò al corteo per Tüköry morto e Cesare Abba scrisse:

"Rodi e Bovi, due mutilati antichi, parevano sonnambuli".

La città di Alessandria ha intitolato una via a Carlo Rodi.

Notizie fornite da:
1964 - 65 Ins. Liliana Conca Valderani. Classe 5^ - Bosco Marengo (Al).